

## Lezioni online per gli studenti dell'Istituto Beata Vergine di San Luca, Manzoni e Malpighi

Webcam, pc, connessioni, piattaforme ultrascure su cui inviare e ricevere materiale e molte chat. Gli studenti a casa, il prof in istituto utilizzando il software delle videoconferenze che permette di vedere e di esser visti



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

La campanella suona comunque anche se a distanza e on line. Certo il coronavirus non permette loro di sedersi nei banchi, ma in classe gli studenti delle medie, dei licei o dei tecnici dell'Istituto Beata Vergine di San Luca, delle Scuole Manzoni e del Liceo Malpighi ci entrano. Classi non reali, ma virtuali. Con i loro prof dall'altra parte del monitor o in voce su file audio. Istituti che, come spiega don Giovanni Sala, preside dei Salesiani, «davanti ad un'emergenza che non ha precedenti e che per molti aspetti ci ha trovati impreparati», si pongono nel giusto atteggiamento di «saper attivare le risorse necessarie per poter comunque garantire il diritto-dovere di ogni allievo ad essere accompagnato dalla scuola nel suo cammino personale di crescita culturale e maturazione educativa». Un impegno che comporta una consapevolezza: «la vita in classe è lo strumento educativo più grande che ci sia», chiosa don Giovanni. Perché «a casa i ragazzi stanno ore davanti ad un monitor per assistere ad una lezione che richiede uno sforzo maggiore». E comunque all'unisono don Giovanni, Giovanna Degli Esposti preside dei Manzoni ed Elena Ugolini del Malpighi sottolineano

# Quando la didattica va solo in streaming

come «i ragazzi sono stupendi e alla didattica in streaming stanno reagendo benissimo». Mettere in fila compiti, verifiche e studio a colpi di clic farà sì che gli alunni «torneranno in classe con dei punti in più e una maggiore capacità di sapersi organizzare». «I ragazzi - osserva Ugolini - stanno intuendo che la scuola è una grande possibilità. Sono quasi sorpresi di quanto gli manchi! Noi "grandi" ci stiamo invece accorgendo ogni giorno di più di quanto è importante la loro presenza. Il cuore della scuola è il rapporto con loro. E con loro che si riscopre la bellezza di quello che stiamo

studiando da sempre. I ragazzi sono molto preoccupati per la situazione che stiamo vivendo e cercano un rapporto che li rassicuri, ma non sono bloccati, hanno voglia di imparare. Alcuni abituati a rimandare sempre il momento dell'impegno, si sono messi a leggere, ricercare e studiare con intensità. Aspettano il momento in cui fanno lezione in collegamento con tutta la classe ma non demando tutto a quello». Eccola la strada imboccata: webcam, pc, connessioni, piattaforme ultrascure su cui inviare e ricevere materiale e molte chat. Compiti, ma anche verifiche. Al Manzoni,

sono partiti con lo streaming: sei ore di lezione con orario regolare. Gli studenti a casa, il prof in via Scipione dal Ferro utilizzando il software delle videoconferenze che permette di vedere e di essere visti. Aula virtuale anche al Malpighi: prof in via Sant'Isaia e studenti a casa. Inizio uguale per tutti: invio su registro elettronico del materiale. Poi, col prolungarsi dell'emergenza, i tre istituti hanno dato briglia sciolta ai loro docenti che sono partiti in quarta. «I professori - rileva Ugolini - hanno dovuto fare uno sforzo enorme per ripensare i fondamentali della propria disciplina cercando di essere efficaci».

Emilia-Romagna

### Con Regione, Usr e Lepida la scuola diventa virtuale

Punta all'e-learning, l'accordo tra Regione, Usr e Lepida che mette a disposizione delle scuole gli strumenti informatici di Google e Cisco. Gratuitamente gli studenti potranno inviare video, power point o testi scritti, trovare i compiti assegnati e le correzioni. E gli insegnanti riunirsi in «stanze» virtuali e anche «incontrare» i genitori. «Cerchiamo - spiegano presidente della Regione Bonaccini e assessore regionale alla Scuola Salomoni - di supportare le scuole di tutto il territorio per affrontare questo momento di emergenza che comporta, tra le altre misure, la sospensione delle lezioni per tutti gli studenti dell'Emilia-Romagna. Ci siamo mossi con l'Ufficio scolastico regionale e Lepida e in collaborazione con le aziende informatiche, in due direzioni: prima di tutto per mettere le scuole in condizione di poter attivare classi virtuali adeguate e contemporaneamente dare ai docenti strumenti di formazione per operare sulla piattaforma di e-learning. Un'azione che mira a sostenere la continuità didattica». Le scuole dell'Emilia-Romagna «sono al top, a livello nazionale, nell'utilizzo delle tecnologie digitali nella didattica», sottolinea il direttore dell'Usr Stefano Versari. In brevissimo tempo «abbiamo reso possibile per tutte le scuole della regione l'accesso a servizi gratuiti per svolgere a distanza attività didattica e incontri con insegnanti, rappresentanti e genitori. «Ciò - osserva il direttore di Lepida Gianluca Mazzini - è facilitato dall'infrastruttura a banda ultra larga di Lepida, già disponibile in oltre 1200 plessi scolastici dell'Emilia-Romagna». (F.G.S.)

L'interattività è, comunque, l'aspetto più ricercato. Il rischio, infatti, sintetizza don Giovanni, è che «non si possa alzare la mano. La scuola non è solo lezione, ma anche relazione, ambiente educativo, scambio di idee». Questo si cerca con la didattica a distanza. «L'arrivo del Coronavirus - analizza don Giovanni - rappresenta certamente un momento difficile: sta a noi, allievi, docenti e genitori, saper cogliere e valorizzare tutte le occasioni utili affinché quanto sta accadendo divenga un'opportunità per crescere, maturare in autonomia, scoprire forme nuove e diverse con cui continuare a sentirsi parte della scuola dei Salesiani». Sperimentare: questo impone l'emergenza da Covid 19. Uno sperimentare non fine a se stesso, ma che ritorna in classe. «E come se stesse prendendo forma e ordine qualcosa che c'era già nel nostro modo di fare scuola. Dare agli studenti la possibilità di rivedere le lezioni, ad esempio è utilissimo. Poter capitalizzare tutto quello che si fa è prezioso. Trovarsi a discutere a distanza su materiali già visti o già letti in sessioni di non più di 40 minuti (il limite imposto dal collegamento) è molto utile. I ragazzi stanno capendo che i docenti sono "alienati" che li aiutano a raggiungere degli obiettivi e che le prove servono a questo».